

LO STILE DELLO ZAR

Arte e moda
tra Italia e Russia
dal XIV al XVIII
secolo

Regione Toscana
Provincia di Prato
Comune di Prato
Camera di
Commercio di Prato
Fondazione Cassa
di Risparmio di Prato
Agenzia per
il Turismo di Prato

Prato

Museo
del Tessuto

Fondazione Museo
del Tessuto di Prato
Museo Statale Ermitage
Fondazione Ermitage Italia

19 settembre
2009
10 gennaio
2010

Soprintendenza per
il P.S.A.E. per le province
di FI, PT, PO
Soprintendenza
Speciale per il P.S.A.E.
e per il Polo Museale
della città di Firenze
Opificio delle Pietre Dure

in collaborazione con:
Museo del Cremlino
Museo Statale Russo

con il sostegno di:
Cariprato
Consiag

**Zibellini
e drappi d'oro.
Influenze e prodotti
di moda tra
Russia e Italia**

L'influenza reciproca fra Russia e Italia è sintetizzata dai **doni consegnati e ricevuti** dagli ambasciatori dei due paesi **durante le visite diplomatiche.**

Le **sete da una parte** e le **pellicce dall'altra** costituiscono i **beni economicamente più preziosi** che questi possono offrire al mercato internazionale. Sono anche i materiali su cui le **classi dominanti** di un'area vastissima, che va **dall'Asia centrale all'Atlantico**, costruiscono il loro **abbigliamento, la loro immagine del potere.** Sono **beni di lusso** di analogo pregio e il loro **uso congiunto rappresenta, meglio di ogni altro, il legame profondo che unisce Russia e Italia per oltre tre secoli (XV-XVII).**

Attraverso le **sue pellicce** la Russia è presente in Europa **molto prima che le sete italiane** abbiano conquistato la Russia. Esse vengono impiegate nell'abbigliamento dei ricchi e dei potenti **a partire dal XI secolo**, ma è in quello successivo che il loro uso viene enormemente incrementato. Nelle principali città d'Europa si moltiplicano le botteghe e le corporazioni di artigiani specializzati; alle fiere di Bruges e di Compiègne arrivano i grandi mercanti, che hanno acquistato nei porti del Mar Baltico, a Venezia o a Genova quantità sempre più ingenti delle preziose pelli. Esse arrivano dalle lontane regioni del nord est attraverso i khanati tartari del sud del Volga – e da qui al Mar Nero – o attraverso le città della Lega Anseatica. **L'ermellino e il vaio** – uno scoiattolo grigio (il petit-gris) venduto anche in parti separate, le pance, con il caratteristico scudo bianco e i dossi di un grigio uniforme – **sono le più prestigiose. L'ermellino, catturato in inverno**, dal manto di un bianco puro, caratterizzato dalle codine nere, **rimarrà nei secoli il simbolo della regalità.** Tutti i capi e gli accessori – guanti, calzature, cappelli – possono essere foderati di pelliccia. Nelle vesti si porta come fodera, con il pelo all'interno, in modo da non contaminare la figura umana con l'idea della bestialità. **Kiev** è la prima città in cui convergono i grandi mercanti europei per l'acquisto delle pellicce; ma quando viene conquistata dai Mongoli e dai Tartari nel 1238-40,

la supremazia del mercato passa a **Novgorod**, che si arricchisce facendo confluire in città le pelli catturate nei paesi del profondo nord. Con Novgorod **cambia l'offerta e la moda europea:** gli zibellini cominciano a comparire nelle vesti dei potenti, citati sempre più frequentemente nei documenti e presenti nelle raffigurazioni pittoriche. Le **pellicce scure** sono dalla fine del XIV secolo quelle **predilette** e quelle che **meglio si sposano con i tessuti serici italiani** che hanno cominciato a conquistare il mercato internazionale. L'unione di **zibellini e velluti dal pelo di seta e broccati d'oro** mette a paragone **l'eccellenza delle forme create in natura con quelle prodotte dall'ingegno umano:** insieme costituiscono l'immagine della potenza e del dominio. Quando anche Novgorod cade sotto la conquista di Ivan III (1471-78), Mosca diventa il centro di raccolta di tutte le più preziose pellicce. **È lo Zar il primo mercante e il primo operatore di questo "opulento mercato".** Gli zibellini costituiscono un Tesoro particolare fra i suoi beni: **i tributi delle popolazioni del nord vengono pagati in zibellini;** egli stesso ha la prelazione su tutti quelli posti sul mercato e una tassa in natura su quelli venduti. **Gli zibellini, metro di valutazione di tutte le altre pellicce, costituiscono i doni di stato alle corti straniere.** È nella ricerca di sempre nuovi territori di caccia che la Russia estende il suo dominio su tutta la Siberia, arrivando alla fine del secolo XVII fino in Alaska.

Gli zibellini costituiscono per la Russia ciò che l'oro delle Americhe rappresentò per la Spagna del Cinquecento.

La moda del secolo XVI vede un particolare uso di queste pelli: lo **zibellino da mano o da spalla**, costituito dalla bestiola intera, **con zampe e testa, di solito ricoperte d'oro e gioielli**, attaccata alla cintura. **Non c'è dama del tempo che non si faccia ritrarre con un simile accessorio.** **Gli uomini**, invece, in omaggio ad una **moda dalle forme sempre più aggressive e militaresche**, scelgono, oltre allo zibellino, un altro tipo di pelliccia: **la lince**, che con il suo

Prato
guarda
al futuro.

pelo lungo e maculato dona all'immagine maschile un tocco di selvaggio. L'uso congiunto delle pellicce russe e dei preziosi tessuti italiani di seta e d'oro da parte dei potenti di Russia ed Italia **non si tramuta in uno scambio di fogge vestimentarie. I Russi** rimangono **fedeli alle vesti tradizionali** fino a che **Pietro I il Grande non imporrà con la forza l'adozione della moda europea. Gli italiani**, dal canto loro, avevano **già inserito** nei loro guardaroba **capi di ispirazione mediorientale**, come i **caftani turchi**, o gli **abiti degli Ungari e dei Polacchi, che non differiscono molto da quelli russi.**

Tuttavia si dimostrano molto curiosi del modo di comportarsi e di vestire di queste popolazioni ancora per loro avvolte nel mistero; quando qualche ambasceria russa arriva nelle nostre città in visita ai regnanti, osservano le abitudini di questi personaggi esotici, commentandole non senza malizia e descrivendo a parole e anche per immagini il loro aspetto e i loro abiti.